

TICINO DOC Si è concluso il Festival che ha visto la partecipazione di diverse istituzioni

Molti giovani amano la musica classica

di FRANCESCO HOCH

In seguito alla conclusione di sabato scorso del Festival musicale Ticino DOC che abbiamo potuto seguire in alcune delle sue manifestazioni, ci permettiamo qualche riflessione sulla presenza della musica classica tra i giovani in Ticino. Se la diffusione di questa musica, che qualcuno chiama "forte" nei confronti della musica di consumo dominante oggi nella nostra società di mercato, sia potuta avvenire ampiamente nel nostro Cantone, lo dobbiamo certo alla lungimiranza di coloro che nel secolo scorso hanno fondato l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana e che hanno organizzato concerti sinfonici o da camera nel mezzo di una cultura musicale dedicata prevalentemente alla musica operistica. I frutti non si sono fatti attendere, non solo per la frequenza di un pubblico che oggi è regolare per questi concerti, ma anche per il desiderio dei giovani di impegnarsi a fondo nello studio di uno strumento e qualcuno anche di comporre una musica nuova in que-

sta direzione. Un pioniere convinto nel favorire l'esibizione di questi giovani musicisti è stato sicuramente il direttore d'orchestra Bruno Amaducci che oltre alla fondazione di Musica Ticinensis aveva organizzato per loro anche importanti concerti al Palazzo dei Congressi di Lugano. Molti di loro si sono recati poi anche all'estero per approfondire gli studi, per diplomarsi e affermarsi quali solisti in vari paesi. Da noi, nei programmi di alcuni cicli di concerti, e citiamo solo Ceresio Estate o Musica nel Mendrisiotto, li abbiamo potuti riascoltare con esibizioni sempre più mature e valide. Con una formula speciale, il Festival Ticino DOC, alla sua quarta edizione, dedica ai musicisti ticinesi una serie di concerti che quest'anno si è estesa, grazie a una sostanziosa collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana, voluta dalla sua direttrice artistica Denise Fedeli, che ha permesso, con lo sprone di Musica nel Mendrisiotto, sotto l'intensa guida di Claude Hauri - che si è esibito anche come bravo vio-

loncellista in diverse occasioni -, di presentare ben nove concerti sinfonici con numerose interessanti partecipazioni solistiche. L'edizione di quest'anno è stata dedicata specificatamente alla brava pianista Fiona Albek, da poco prematuramente scomparsa, la quale aveva partecipato al Festival fin dalla prima edizione con la sorella violinista Ambra. Si è riusciti anche ad ottenere la collaborazione della Radio della Svizzera italiana trasmettendo su Rete 2 ben sei concerti, ma anche di numerosi Comuni: Mendrisio, Riva San Vitale, Stabio, Lugano, Montagnola, Giubiasco, Biasca, San Bernardino, Brissago. La partecipazione anche di altre organizzazioni come il Festival Ceresio Estate per il concerto d'apertura, o del Museo Vela di Ligornetto, dell'Associazione della Terza età (ATTE) con un concerto nella corte della loro sede di Lugano, del Festival internazionale di narrazione di Arzo per un toccante spettacolo musicale-teatrale sulla Shoa, recitato dal magnifico attore Fabrizio Saccomanno con l'e-

spressivo mezzosoprano Valentina Londino, o di un ensemble dell'Orchestra I Barocchisti, ormai di fama mondiale, ha creato un esemplare coinvolgimento di molte forze creando un evento culturale importante per il nostro Cantone in un campo dove si cerca sempre più di ridurre gli aiuti finanziari. Non possiamo elencare tutti i nomi dei musicisti ticinesi, alcuni dei quali hanno dichiarato di essere emozionati di poter ritornare a suonare nel nostro paese e in particolare di aver potuto suonare con colleghi con i quali non avevano mai suonato. Un aspetto che vogliamo ancora citare è quello di aver ascoltato anche novità, come la prima assoluta commissionata a Luigi Quadranti, e anche arrangiamenti originali per un Vivaldi con la straordinaria tromba di Giuliano Sommerhalder o per il Pezzo capriccioso di Ciaikovski scritto dallo stesso eccellente solista di violoncello, Mattia Zappa. È vero che uno splendido Debussy con l'ormai affermata giovane Elisa Netzer ha portato anche un po' di aria nuova nei linguaggi musicali proposti. Questa è una strada ancora da percorrere maggiormente, mentre, per questo aspetto, a parte il Festival di musica contemporanea OGGImusica, dobbiamo affidarci soprattutto agli allievi del Conservatorio della Svizzera italiana che con il loro periodico ciclo domenicale, "Novecento e presente", propongono da anni, e producono loro stessi in modo eccellente concerti di musica classica contemporanea - la storia della musica "forte" non si ferma - di assoluto pregio e di alto valore culturale, sui quali varrebbe la pena di ritornare in modo importante in una prossima occasione.